

PANEL 20

Ancient Lives Matter

PANEL COORDINATO DA **LORENZO CALVELLI** (UNIVERSITÀ CA' FOSCARI VENEZIA)

ABSTRACT

Di recente si è spesso sentito parlare di politiche che rischiano di compromettere il futuro degli studi classici e, pertanto, anche quello dell'insegnamento della storia antica. Il dibattito si è sviluppato soprattutto negli Stati Uniti, a fronte della richiesta di alcuni docenti e istituzioni universitarie di 'decolonizzare' una disciplina negli ambienti in cui è identificata come rappresentazione del suprematismo bianco. In Italia alcune voci hanno rimarcato la presunta inutilità di tale decolonizzazione, in un contesto che è ritenuto lontano dalle disuguaglianze strutturali proprie del sistema educativo americano. Tuttavia, è necessario interrogarsi a fondo sulla questione.

Il panel si propone di confrontare diverse esperienze e metodologie di comunicazione dei risultati della ricerca scientifica nell'ambito della storia antica. Tale disciplina, a volte percepita come lontana dalla quotidianità e dall'interesse del grande pubblico, si presta invece a un proficuo coinvolgimento di utenti non specialisti, qualora venga declinata secondo modalità di fruizione che risultino comprensibili, avvincenti e, soprattutto, tangibili nella loro materialità.

Si intende dunque esporre il risultato di una serie di attività, esperite negli ultimi anni, in cui docenti universitari e di scuola superiore hanno discusso argomenti di taglio tecnico e specialistico (storia, archeologia, epigrafia), ricorrendo anche alla collaborazione di professionisti nel campo della gestione dei beni culturali e della loro narrazione.

Cancellare o ripensare i classici? La prospettiva della storia antica

MICHELE BELLOMO (UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO) E **LORENZO CALVELLI** (UNIVERSITÀ CA' FOSCARI VENEZIA)

Nell'ambito della tematica generale del panel, la nostra comunicazione intende riflettere su due aspetti specifici. In primo luogo, se il sistema dei Classics, nel suo complesso, sia realmente a rischio a livello globale. In secondo luogo, in che modo il tema della decolonizzazione possa trovare applicazione nel panorama italiano; in altre parole: il nostro sistema educativo è effettivamente privo di disuguaglianze strutturali? Sulla base di alcuni esempi concreti, nell'ultima parte dell'intervento si rifletterà su alcune future declinazioni dell'insegnamento della storia antica, che non comportino una rinuncia alla sua valorizzazione e al mantenimento degli standard 'qualitativi' che da sempre ne costituiscono una caratteristica fondamentale.

Carlo Magno nella val di Chienti. Un caso di fake news finito nei libri scolastici

SIMONA ANTOLINI E **JESSICA PICCININI** (UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MACERATA)

Le strumentalizzazioni dell'antico, che possono essere contestualizzate storicamente, non sono sempre da cancellare. Tuttavia, la comunità scientifica si deve far carico di controllare l'esattezza delle informazioni storiche diffuse. È, inoltre, compito etico dello storico intervenire per correggere le fake news, prive di rigore scientifico e fondatezza, originate dal campanilismo di cultori locali che diffondono falsa e cattiva conoscenza, non solo nella cultura di massa, ma anche nella formazione scolastica.

A questo proposito clamoroso è il caso della notizia della sepoltura di Carlo Magno presso l'Abbazia di San Claudio al Chienti: nel sito in cui sorse l'antica Pausulae, documentato epigraficamente, si propone di identificare Aquisgrana. Tale notizia, come altre, priva di ogni fondamento storico e documentario, oltre a essere stata recepita nei pannelli che accompagnano la visita all'abbazia e a essere diffusa nei canali nazionali, è anche confluita nei manuali di storia dell'arte attualmente in uso nelle scuole secondarie d'Italia.

L'epigrafia del '900 tra damnatio memoriae e restauro filologico

ANTONINO NASTASI (ISTITUTO D'ISTRUZIONE SUPERIORE GAETANO DE SANCTIS)
E **SILVIA ORLANDI** (SAPIENZA UNIVERSITÀ DI ROMA)

Il vasto patrimonio epigrafico, sia in lingua italiana sia latina, prodotto in Italia durante il ventennio fascista costituisce un assai interessante campo di indagine in merito al rapporto con il periodo più controverso e sensibile della storia dell'Italia unita e alla sua rielaborazione pubblica, in virtù della natura intrinseca di scrittura esposta propria di ogni iscrizione. Si presenteranno qui alcuni esempi di iscrizioni di Roma risalenti all'epoca fascista, variamente sottoposte a operazioni di cancellazione, riscrittura o damnatio memoriae e, a volte, di seguente restauro e recupero testuale (non senza casi di travisazioni) per riflettere sulle diverse strategie e i diversi approcci nei confronti dei testi iscritti, anche in rapporto con casi simili tratti dalla storia e dall'epigrafia di Roma antica. Ne emerge una casistica complessa e diversificata, da cui risulta quanto sia spesso difficile la pura e semplice cancellazione dei testi, tanto in virtù del loro portato di testimonianza storica tout court, quanto in virtù della loro specifica natura epigrafica, a volte addirittura monumentale e artistica, oltre che per una carente riflessione collettiva sull'eredità fascista.

Il classico è classista

SARAH EMILY BOND (UNIVERSITY OF IOWA) E **CINZIA DAL MASO** (CENTRO STUDI PER L'ARCHEOLOGIA PUBBLICA ARCHEOSTORIE®)

Negli Stati Uniti l'onda lunga dei movimenti #MeToo e Black Lives Matter ha colpito anche il mondo degli studi classici. D'improvviso tutti hanno colto quel filo rosso, che individua gli studi classici come garanti della cosiddetta 'cultura occidentale' e dei suoi privilegi, fondamento di ogni razzismo, colonialismo e schiavismo. Una tipica top-down idea, dunque, al culmine di una rigida gerarchia culturale e sociale. Si è puntato il dito anche sull'atteggiamento classista di molta accademia. Ed è risultato evidente che le aule dei Dipartimenti di Studi Classici sono disertate non solo perché offrono agli studenti minori possibilità di impiego rispetto alle materie STEM, ma anche perché sono viste da molti come espressione di privilegi sociali.

Le immediate conseguenze di tutto ciò sono state la chiusura, o il ridimensionamento di molti curricula e Dipartimenti di studi classici: in università dove da tempo tali strutture erano considerate non più economicamente sostenibili, le ulteriori motivazioni di carattere sociale, ideologico e politico hanno fornito un potente assist per la decisione definitiva.

Quali saranno gli esiti futuri di tutto ciò? E come rispondere, da classicisti, a tale tendenza?

Sarah Bond è tra gli studiosi statunitensi più impegnati nella ‘decolonizzazione’ degli studi classici. Da tempo si adopera per liberarli dalla loro auctoritas e dalla pericolosa retorica di ‘radici della civiltà occidentale’. Indaga il mondo antico in tutte le sue sfaccettature, plurali e contraddittorie, oltre ogni stereotipo. E lavora affinché diventi un vero ‘bene comune’ globale, aperto a sguardi molteplici capaci di vivificarlo di continuo. In un’intervista stringente con la giornalista Cinzia Dal Maso, Bond fornirà il suo sguardo sui dibattiti e gli eventi d’oltreoceano, e potrà forse fornire anche a noi italiani argomenti nuovi e più attuali per difendere e diffondere una visione dinamica del nostro passato, e del suo dialogo col presente.